

Sull'argine sinistro del Reno tra gli Spinaroni e Ravenna

Come nacque e combatté la "Colonna Wladimiro"

di Luigi Pattuelli

Da Alfonsine a Madonna del Bosco. Il piano suggerito da "Bulow" agli alleati. Durissimi gli scontri con i nazisti. Tanti partigiani morti eroicamente

Autunno 1944. Dopo il varo del piano operativo alleato, suggerito da Arrigo Boldrini, *Bulow*, che prevedeva l'offensiva dell'8ª Armata Alleata sul fronte di Ravenna, prevista per il 2-4 dicembre '44, l'attacco in forze delle retrovie tedesche e tenere i ponti e i nodi stradali, una compagnia di partigiani alfonsinesi, si trasferì al Distaccamento "Lori", dislocato nell'Isola degli Spinaroni della valle di Ravenna. Altre sette compagnie SAP di cinquanta uomini ciascuna, in data 25 novembre, raggiunsero il distaccamento GAP "A. Tarroni" e completarono il trasferimento in località "Rotta Martinelli" a ridosso dell'argine sinistro del Reno.

Nasceva così la "Colonna Wladimiro". *Wladimiro* era il nome di battaglia del suo comandante: Mario Verlicchi. La colonna era composta da partigiani provenienti dalla seconda zona militare, comprendente Alfonsine, Mezzano, Villanova, Santerno, Piangipane, Savarna e Conventello.

Dovette muoversi da Alfonsine in direzione Madonna del Bosco soltanto di notte con grande cautela, eludendo la vigilanza delle truppe tedesche che occupavano in forze la zona.

Compito specifico della "Colonna" era liberare Sant'Alberto, puntando poi su Mezzano ed Alfonsine per favorire l'avanzata alleata e ostacolare la manovra

del nemico. Il primo contatto a fuoco con una pattuglia tedesca avvenne all'alba del 3 dicembre, sull'argine del Reno, in direzione del passo di Sant'Alberto. Nello scontro morì il partigiano Primo Guerra. L'attività della "Wladimiro" divenne molto intensa ed impegnativa. Verso le ore 8 attacco da parte di grosse formazioni tedesche alle ultime case della "Rotta"; vi sono sei feriti da parte partigiana e vari morti da parte tedesca.

Le truppe tedesche circondano l'intera zona e presidiano l'argine destro del Reno. Nel pomeriggio, per rafforzare il cordone di accerchiamento, i tedeschi fanno arrivare rinforzi: una grossa auto-colonna nazista proveniente da Longastrino, viene attaccata all'altezza di Madonna del Bosco e messa in fuga dai partigiani: sul terreno si contano a decine i soldati uccisi e vari automezzi completamente distrutti; da parte partigiana, un morto e due feriti.

Intanto nei pressi della pileria del riso, i partigiani respingono un violento attacco e mettono in fuga il nemico.

Nella notte la "Colonna" si trasferisce dalla zona "Rotta" a Ca' Bosco, nella valle. All'alba del 4 dicembre la "Wladimiro" attacca e libera Sant'Alberto, da Ponte Cilla a Mandriole, tenendo i ponti e le strade per l'avanzata delle forze corazzate alleate. Ma i piani alleati saltano. Non si conoscono le ragioni per cui

gli alleati non mantennero gli accordi fissati in precedenza e così la "Colonna Wladimiro" si trovò a combattere da sola contro le truppe germaniche. Senza armi pesanti, attaccata con artiglieria postata e da forze corazzate, la "Colonna" ripiegò nel pomeriggio del 5 su Mandriole.

Verso sera sostenne un violento combattimento. I tedeschi persero 40 uomini. Nella notte si completò il ripiegamento e la "Wladimiro" si congiunse ad altri distaccamenti della 28ª Brigata e ad unità avanzate

■ Zona degli Spinaroni, nei pressi di Ravenna.





■ Partigiane della 28ª Brigata Garibaldi sul fronte del Reno.

della 8ª Armata Alleata. I combattenti della “Colonna Wladimiro”, giunti a Ravenna, furono smobilitati, subendo la stessa sorte di altre formazioni partigiane dell’Umbria, delle Marche e della Toscana. Ma gli uomini della “Wladimiro”,

dopo alcuni giorni di riposo, vennero chiesti a piccoli drappelli dalle unità canadesi ed inglesi per pattugliamenti in avanscoperta, rischiosissimi. Molti di questi partigiani caddero eroicamente. L’8ª Armata ebbe assoluto bisogno

di questi volontari, sia per la particolare natura del fronte ravennate (costituito da acquitrini, valli, zone minate, strade impraticabili per mezzi corazzati) e sia soprattutto per il comprovato ed essenziale contributo dei partigiani.

Gli ufficiali canadesi ed inglesi, dopo aver messo alla prova gli uomini della “Wladimiro”, concessero loro piena fiducia e non seppero più privarsi della loro collaborazione.

Dopo circa un mese di guerra, diremmo anonima, della “Colonna Wladimiro”, nella prima decade di gennaio 1945 si ricostituì la 28ª Brigata Partigiana, riconosciuta ufficialmente dal Comando Alleato quale unità operativa alle sue di-

pendenze e le prime Compagnie furono inviate immediatamente al fronte.

Tre compagnie erano interamente di Alfonsine e della zona due. Questa era la “Colonna Wladimiro”. ■

Organizzati da “Articolo 21”

Tre giorni di incontri sulla Costituzione

Si è tenuta ad Acquasparta (Terni) nel gennaio scorso, una tre giorni sulla Costituzione e sul “Dovere e il diritto di essere informati”, organizzata da “Articolo 21”, insieme a Comuni, organizzazioni culturali, politiche e sindacati.

L’ANPI ha aderito all’iniziativa inviando il seguente messaggio:

Cari amici,

il Paese vive un momento difficilissimo, di sbandamento, confusione, dove la democrazia è messa pesantemente a rischio. E in special modo la sua colonna portante, quella Costituzione che – nata dalla Resistenza e figlia di uno straordinario senso di responsabilità e unità di tutte le forze politiche d’allora – ha retto la nazione per 60 anni, garantendone la tenuta democratica. Oggi subisce attacchi, denigrazioni, tesi esclusivamente a piegarla a urgenze individuali, urgenze giudiziarie, che proprio in questi giorni stanno vergognosamente raggiungendo soddisfazione. L’avventurismo al governo sembra non avere freno né adeguato contrasto. E lascia sconcertati l’insistita vocazione allo scontro e alla divisione che campeggia tra le forze d’opposizione. In questo vuoto pericoloso di

dovere e trasparenza, ci ritroviamo qui oggi, mosi da antico, è il caso di dirlo, senso dello Stato e responsabilità del futuro, per dire un no deciso alla deriva in questione e costruire insieme un grande movimento democratico e popolare che riporti il Paese alle sue radici civili, ad una effettiva e piena conduzione “costituzionale” l’unica in grado di garantire al popolo democrazia, libertà e pace. Ce lo dice il passato. Non è un’ossessione ideologica, come a volte sentiamo dire da improvvisati e interessati abitanti delle istituzioni.

L’augurio che facciamo a questa Assemblea è di continuare, dopo questi tre giorni, il cammino, in ogni luogo: piazze, scuole, fabbriche. Dobbiamo incontrare la nostra gente e raccontare cos’era il Paese prima della Costituzione, in un ventennio sciagurato che dobbiamo tenere lontano.

Siamo tutti coinvolti, “nessuno si senta escluso” recitava il verso di una bella canzone di un noto cantautore.

Buon lavoro.

Viva L’Italia, Viva la Costituzione, Viva la Resistenza.

22 gennaio 2010

Presidenza e Segreteria Nazionale ANPI